

# SMONTIAMO TUTTE LE FALSITÀ ANTI-TRANSIZIONE ECOLOGICA

LIVIO DE SANTOLI\*

Tanto per continuare con la metafora calcistica (vedi *Gli ambientalisti contro Cingolani non sanno costruire il futuro, Il Foglio* del 14 settembre), ci sono giocatori di calcio che, messi alle strette perché chiamati a organizzare una strategia che per stanchezza o incapacità non sono in grado di fare, gettano la palla in tribuna. Un po' quello che sta succedendo in queste settimane riguardo la transizione ecologica, con numerosi interventi stranamente orientati al raggiungimento di un medesimo fine: screditare le fonti rinnovabili di energia sul piano della loro presunta scarsa utilità, del loro elevato costo, della loro incompatibilità ambientale. Tutti interventi demolitori, oltretutto colorati da impropri poco eleganti (ambientalisti radical chic, fighettismo ZTL e via dicendo), che a fronte di un elenco di intenzioni, per la maggior parte condivisibili, che delineano gli obiettivi da perseguire da qui al 2050 (per i quali si dichiarano d'accordo), non affrontano in modo adeguato come raggiungerli, con una superficialità allarmante. Gli esempi di questi giorni sono tanti, dalle *fake news* sulla speculazione fotovoltaica mandante degli incendi in Sicilia (i terreni devastati dagli incendi sono esclusi da ogni possibile utilizzo per i successivi 15 anni), agli impianti che rubano terreni all'agricoltura (il territorio necessario ai pannelli solari è pari

complessivamente un terzo della superficie agricola che ogni anno viene abbandonata, ed inoltre, tra le file e sotto i pannelli è possibile mantenere e migliorare l'attività agricola), al pericolo per il paesaggio dovuto alla loro installazione (nessuno vuole utilizzare aree con vincoli paesaggistici o naturalistici). Tutto questo senza citare un dato, senza fornire una spiegazione, senza affrontare in modo serio e propositivo il tema della decarbonizzazione. Per non parlare delle paventate responsabilità delle rinnovabili sul prezzo alle stelle del gas (sbandierando il costo elevato della CO<sub>2</sub>, che come ha ben spiegato il vicepresidente della commissione Frans Timmermans pesa solo per il 20% sul rincaro del kWh, e che in presenza di rinnovabili si annullerebbe), senza dire però come il governo interviene per calmierare i prezzi sul mercato dell'energia. Tra parentesi, finora proprio il costo della CO<sub>2</sub> è stato utilizzato per ridurre la stangata ai cittadini, attraverso i proventi delle emissioni del sistema ETS. La decarbonizzazione rappresenta il tema cardine dei prossimi dieci anni che, come dice il Segretario generale Onu Guterrez, segneranno la storia dell'umanità. Tema impo-

sto non solo dalle direttive europee, ma anche da un documento programmatico importante, il recente Piano per la transizione del Cite (Comitato intergovernativo per la Transizione ecologica) che il governo italiano ha inviato al Parlamento il 2 agosto che nella sua genericità una cosa importante la stabilisce: occorrono 72 GW supplementari di rinnovabili entro il 2030. Ma come? Questa confusione potrebbe ingenerare nell'opinione pubblica qualcosa che deve essere assolutamente evitato: mettere la parte sociale in guerra con quella climatica. Bene, invece di alzare i toni, occorre riflettere in modo costruttivo per identificare soluzioni che non danneggino il patrimonio culturale, che riducano la spesa per le famiglie, che risolvano il problema della povertà energetica, che assegnino alle fonti rinnovabili il loro ruolo fondamentale nel processo di decarbonizzazione. A una condizione: pensare di affrontare le enormi sfide che abbiamo davanti senza modificare stili di vita, valutazione delle priorità, rapporto con il territorio, significa essere fuori dalla realtà, non comprendere l'urgenza del momento e andare incontro a un disastro.

\*Prorettore all'Università La Sapienza, con delega per l'energia. Presidente del Coordinamento Free

**FUORI TEMPO  
È IMPENSABILE  
AFFRONTARE  
LE SFIDE  
FUTURE SENZA  
MODIFICARE  
LO STILE DI VITA**